

Scarsa manutenzione, alberi tagliati a giudizio sette dipendenti comunali

Per il pm le piante si sono ammalate diventando un pericolo: da qui la potatura radicale

FRANCA SELVATICI, pagina III



L'inchiesta

Alberi tagliati erano un pericolo ma per poca cura in sette a giudizio

Secondo pm e gip da viale Corsica a piazza S.Marco
le piante dovevano essere abbattute, ma per colpa
della scarsa manutenzione da parte del Comune

FRANCA SELVATICI

Per anni il Comune di Firenze non ha programmato una costante e adeguata manutenzione del patrimonio costituito dagli alberi di alto fusto della città. La conseguenza è che molte piante si sono ammalate, sono divenute un pericolo ed è stato necessario abatterle, anche in zone soggette a vincoli paesaggistici e addirittura in aree sotto tutela dell'Unesco, come piazza San Marco e piazza Stazione. È l'accusa che il pm Gianni Tei muove contro la precedente gestione del verde pubblico a Firenze, in particolare contro sette dipendenti comunali, fra cui l'ex direttore della Direzione Ambiente Pietro Rubellini e l'ex responsabile del Servizio Qualità del Verde Stefano Cerchiarini. Accusa che il gip Francesco Bagnai ha ritenuto meritevole di verifica processuale. Ieri infatti ha rinviato a giudizio tutti e sette i dipendenti, accusati - oltre che di deturpamento di bellezze naturali per i tagli in viale Lavagnini, Strozzini, Belfiore, Fratelli Rosselli, viali dei Colli, Torricelli, piazza della Vittoria, parco delle Cascine, Albereta e di danneggiamento del patrimonio culturale nazionale per gli abbattimenti in piazza Stazione e piazza San Marco, tutelate dall'Unesco - anche di falso per aver artatamente frazionato gli appalti per la manutenzione del verde, con ricorso alla "somma urgenza" e ad affidamenti diretti anche per interventi che sa-

rebbero stati largamente programmabili. Oltre a Rubellini e Cerchiarini, sono stati rinviati a giudizio i responsabili della gestione del verde nei quartieri 1, 2, 3 e 4 Franco Salvini, Cecilia Cantini, Gianluigi Mazzei e Ciro Degli Innocenti e Niccolò Casini dell'ufficio tutela alberature sud.

Nell'inchiesta, avviata nel 2015, sono entrati negli ultimi mesi anche gli esposti sugli abbattimenti eseguiti in viale Corsica e viale Guidoni, oggetto di dure polemiche. Secondo la procura, se in passato vi fosse stata una attività programmata di ricambio e sostituzione degli alberi più malandati non sarebbe stato necessario procedere ai tagli drastici e dolorosi a cui la città ha dovuto assistere. Per dimostrare che almeno fino al 2014 non c'è stata a Firenze una manutenzione costante e organica del patrimonio arboreo, il pm ha depositato agli atti una intervista a Controradio del sindaco Dario Nardella, che il 3 novembre scorso, mentre infuriavano le polemiche sul taglio degli alberi, dichiarò: «Per vent'anni a Firenze, come in tutta Italia, il verde pubblico è stato abbandonato a sé stesso». Il sindaco intendeva difendere la sua giunta,

che - spiegava - ha raddoppiato in tre anni gli investimenti nel settore, «come nessuno aveva fatto prima». È una tesi che il pm sembra condividere, visto che non ha chiamato in causa gli attuali responsabili del verde pubblico. Gli abbattimenti di questi mesi sono la conseguenza, a suo giudizio, delle cure insufficienti degli anni passati, degli appalti frammentati e delle «molteplici capitozzature e speronature di alberi di alto fusto non mantenuti ordinariamente in salute». Quegli interventi, secondo le accuse, hanno contribuito al decadimento delle piante «sino a privarle di ogni prospettiva tale da giustificare la conservazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli alberi tagliati alla stazione